Sabato 9 Gennaio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 8.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'abbandono dell'Eritrea?

La notizia che i giorni della Camera attuale sieno contati, ha suscitato, ed è ragionevole, supposizioni d'ogni sorta sul perchè di quella che pare ormai cosa stabilita e aspetta soltanto di mutarsi in decisione.

Tra le tante supposizioni è ripetuta quella che il paese sia chiamato a nuovi comizi affinchè abbia agio di pronunziarsi sulla questione dell'Eritrea. Intorno a questa il Governo, dicono, avrebbe già il suo piano: abbandono della Colonia, parziale prima, totale poi. I comizi servirebbero di artifizio a una spinta più o meno sincera in questo senso, perchè il Governo vorrebbe aver l'aria di essere obbligato a venir via, mentre, in fondo, i comizi elettorali dovrebbero legittimare ciò che nell'animo suo è già determinato.

A parer nostro però, se la sorpresa che spinge alle elezioni generali continuerà ad avere il sopravvento, lo avrà per ragioni in grandissima parte d'indole parlamentare.

Nella questione dell'Eritrea — come osserva giustamente il *Don Marzio* — dovrà esercitare il Governo più un'azione moderatrice che un'azione eccitatrice. Convocare i comizi per essere spinti dagli elettori ad abbandonare l'Eritrea! Ma basterebbe un Governo insano per pensare una simile cosa e farla soltanto apparire come un desiderio per raccogliere i nove decimi dei suffragi elettorali nel senso più largamente affermativo possibile! Invece toccherà al Governo di frenare i non molto nobili ardori per l'idea dell'abbandono immediato e di tenere nella scacchiera della politica italiana un pezzo che, nelle contese di preminenza e di appetiti coloniali fra alcune delle più grandi Potenze europee, può essere possibile sia destinato ad avere un gran valore.

Ora per ciò soccorre appunto il tempo necessario a stabilire i confini della nostra Colonia e a determinarne il carattere per l'avvenire. Questa seconda parte, come la tesi in genere della politica coloniale, potrà entrare ed entrerà certo nella disputa elettorale, ma sempre col pezzo sulla scacchiera, sempre avendo presente che si può conservarlo senza pazzie di quattrini, senza spavalderie guerriere, aspettando, vedendo, osservando, dando tempo al tempo, e dando a noi stessi quello di riparare ai nostri guai, alle nostre deficienze, a fare una politica che continui, si soffermi, si prefigga un ideale, adotti i mezzi per realizzarlo, sempre aspettando di raccogliere, pianti l'albero e stia paziente ad aspettarne il frutto.

Noi abbiamo bisogno di un paio di anni di ricostituzione salutare, di preparazione inevitabile. Le condizioni finanziarie del bilancio ci assistono a poterlo fare; ci dànno modo, se avremo senno, se sapremo, se vorremo, di correggere gli errori passati e di uscire dallo stato di debolezza militare, così terrestre che marittima, in cui i fatti menti siamo caduti. Il mondo non è finito e il secolo neppure.

I nuovi comizi — se ad essi si verrà — dovrebbero ridare al paese la fiducia in esso scossa sull'avvenire della patria, sulla mèta ancora gloriosa da raggiungere, e prepararlo all'avvenire. Che se per tutta preparazione dovessero servire a dare come un primo saggio del nuovo indirizzo, prefiggendosi l'abbandono dell'Eritrea nel momento in cui possiamo tenerla senza pericoli e senza spesa eccessiva, tanto varrebbe disperare d'ogni attitudine politica nostra a occupare un posto nel mondo, quando più è necessario mostrare di saperlo e poterlo tenere, e quando dalla Francia e dalla Russia, da nazioni, cioè, che ebbero disgrazie, rovesci, anni di depressione terribile, di tanto più gravi dei nostri, ci arriva ogni di più la dimostrazione di un esempio che dovremmo imitare.

Raccogliersi per trovarsi preparati: ecco la formula politica dei nuovi comizi. Altro che abbandonare l'Eritrea, senza sapere perchè, nè in compenso di che, nè per quale ragione, nè per quali benefizi! La politica è scienza esatta, fatta di termini positivi. Ce ne vogliamo o no persuadere?...

IL RIMPASTO

Mandano da Roma, 7, al *Secolo XIX*:

« E' la nota del giorno, e quantunque i giornali ministeriali, specialmente quelli di tinta moderata, si affannino a smentirla, pure nei circoli di Montecitorio circola sempre e trova abbastanza credito, specialmente per quanto riguarda il possibile ritiro del guardasigilli senatore Costa.

Ecco, a quanto si dice, come realmente sarebbero andate le cose.

Il ministro Costa aveva più volte espresso l'intenzione di presentare al Parlamento alcune modificazioni al Codice penale ed al Codice di procedura; modificazioni delle quali, come ricorderete, ve ne telegrafai un larghissimo sunto.

Appena l'on. Zanardelli ebbe notizia degli intendimenti dell'on. Costa, fece sapere per mezzo di alcuni amici all'on. Di Rudinì, che a tali modificazioni era assolutamente contrario, e che ove fossero state presentate al Parlamento, egli ed i suoi amici sarebbero passati all'opposizione.

L'on. Di Rudinì, spaventato, onde placare il suo amico, lo invitò a colazione, insieme all'on. Talamo ed all'on. Martini, quest'ultimo quale portavoce del gruppo giolittiano.

Di tutto ciò informato a sua volta il senatore Costa, in un colloquio avuto col Presidente del Consiglio, gli avrebbe dichiarato che della presentazione di quelle modificazioni faceva una questione di portafoglio, e che piuttosto di abbandonarle era deciso ad uscire dal Ministero.

L'indisposizione quindi sopravvenutagli, se non è politica, giunse in tempo abbastanza per togliere il guardasigilli da una imbarazzante posizione, e per dar forza alle voci che correvano sul suo prossimo ritiro dal Ministero ».

Sulle elezioni generali

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

« Il *Don Chisciotte* dice che si avrà presto la prova palese dell'accordo tra Rudinì e Zanardelli, lasciando credere che nella noto colazione al villino di Rudinì, si deliberarono le elezioni generali.

Il *Popolo Romano* dice che le elezioni sono decise, temendo l'on. Rudinì che i radicali pubblichino dei pitti contro la sua persona.

La *Tribuna* non crede a ciò, e riferisce un'altra voce, che cioè, malgrado molti asseriscano che le elezioni sono decise pel 25 aprile, manca invece il consenso di chi deve firmare il relativo decreto ».

PER LA SUCCESSIONE DEL PAPA

L'*Agenzia Italiana* dice che le ultime indisposizioni del Papa hanno risvegliato il lavorio per la successione del Pontefice.

Sempre secondo l'*Agenzia*, i candidati sarebbero tre: Serafino Vannutelli, Parocchi e Svampa.

Il Vannutelli, che si agiterebbe più degli altri, sarebbe riuscito ad assicurarsi il concorso e l'opera preziosa delle ambasciate di Spagna, d'Austria e di Russia, e della legazione di Baviera; Parocchi avrebbe invocato ed ottenuto l'appoggio delle ambasciate di Francia e della legazione del Portogallo; lo Svampa invece sarebbe caldeggiato unicamente dalla prelatura.

La riforma tributaria a Milano

Il Consiglio comunale di Milano, dopo lunga discussione, è venuto a pronunziarsi se per la trasformazione tributaria dovevasi introdurre l'imposta diretta, a parziale sostituzione del dazio consumo. Rispose negativamente con voti quaranta contro ventisette e due astensioni.

UN NUOVO SCANDALO BANCARIO?

Roma 8 — Siamo alla vigilia di un rincrudimento degli scandali bancari.

In seguito ai gravi fatti scoperti nella sede di Bologna del Banco di Napoli, con relativo arresto del direttore di quella sede, cav. Favilla, l'autorità ordinò uno speciale servizio di sorveglianza intorno all'abitazione di un ex direttore di primaria sede del Banco stesso. E' questi il conte comm. Biagio Giacchi, ex direttore della sede di Roma del Banco di Napoli, abitante in via Nazionale all'angolo di via Depretis. Gli agenti hanno ordine di pedinarlo ovunque, anche se abbandonasse Roma, arrestandolo soltanto se cercasse di varcare il confine.

PIO IX E ALESSANDRO II

Una curiosa lettera.

Un giornale di Pietroburgo pubblica un curioso documento, e cioè una lettera colla quale, mentre stava per scoppiare la guerra d'Italia del 1859, Pio IX cercava di indurre lo Czar a fare alleanza con l'Austria, contro Vittorio Emanuele e Napoleone III.

SEMPRE ARMAMENTI

Londra 8 — Hicks Beach pronunziò un discorso a Bristol, annunziando una domanda di crediti considerevole per gli armamenti.

LA PACE A CUBA

New York 8 — Il *World* ha da Washington che Maximo Gomez notificò a Sagasta che gl'insorti cubani sono pronti a negoziare la pace sotto certe condizioni, fra cui il richiamo del generale Weyler e la restrizione dei poteri del governatore dell'isola.

LA MORTE DI MENELIK!!!

La *Bosnische Post*, giornale di Serajevo, pubblica, in carattere distinto, il seguente importante telegramma da Roma, che ci affrettiamo a riprodurre:

« *Roma 2 gennaio* — Il re d'Abissinia Menelik è morto. Il trattato di « pace con l'Italia non fu ancora ratificato ».

Beato paese la Bosnia, in cui i giornalisti possono ancora sballarle così grosse, e addirittura in carattere distinto, senza paura di essere lapidati!...

Città incendiata

Melbourne 8 — Un incendio distrusse quasi l'intera città di Port-Adam al nord dell'Australia.

IL FREDDO A NEW YORK

Il *Daily Mail* riceve da New York che il freddo colà è sempre intenso, cosicchè è necessario rompere il ghiaccio per aver l'acqua necessaria ai bisogni comuni.

Gli astronomi di quell'Osservatorio prevedono che la rigidità del clima avrà termine verso il 10 corrente, e che non sarà impossibile che le correnti del freddo si riversino allora sull'Europa.

Un grosso bolide a Chicago

La *Pall Mall Gazette* ha da Chicago che in quei dintorni cadde un bolide enorme dopo avere descritta in cielo una brillante parabola. Il peso dell'immane masso sarebbe valutato a circa 150 quintali, e lo compongono le solite materie ferruginose, comuni agli altri bolidi. Essendo serenissima la notte, molti hanno potuto ammirare il sempre grandioso spettacolo che offrono i grandi bolidi.

Una signora pazza che si butta in un forno

Si ha da Praga che la vedova di un possidente, a nome Elisabetta Kutrek di Sadbmeritz, la quale era già da due anni debole di mente, approfittò di un momento di distrazione dei suoi sorveglianti per indossare i suoi abiti festivi e cacciarsi in un forno, donde fu estratta cadavere carbonizzato.

IL 1896 NELLA STORIA

II.

Per recare un valido soccorso agli armeni, bisognerebbe trattare i turchi come essi trattano i nemici: distruggerli fino all'ultimo. A ciò sarebbe necessaria una guerra europea, che costerebbe milioni di vite umane e somme enormi di danaro. L'Europa non è ancora disposta a un simile sacrificio, e, senza di questo, non si giungerà allo scopo. Poichè i turchi vogliono vivere da dominatori o non vivere affatto.

Essi riconoscono Allah e il Padiscià quali padroni naturali, ma non soffrono altri al disopra di loro, e vogliono vedere i non turchi loro soggetti, come schiavi sommessi ai loro piedi. Quando avviene che un territorio turco cada sotto il dominio straniero, si osserva sempre che i turchi abbandonano il paese. La Russia, la Grecia, la Bulgaria, la Serbia, fecero e fanno quanto stava in loro, per rendere lieve il dominio ai sudditi turchi; ma questi fieramente emigrarono dalla Crimea, dal Caucaso, al pari che dai paesi balcanici cristiani.

Questo fatto segna all'Europa la via da percorrere per riparare al suo peccato di omissione del 1453. Appena uno

APPENDICE DEL *FRIULI* (9)

F. A. SALAROLI

L'AMPLESSO

Non tralasciò d'intervenire a qualunque esercitazione vicina o lontana, nei punti più difficili, pei sentieri più erti delle montagne. Con occhio desioso e affabile mi seguiva ovunque mi arrampicassi col cavallo, al seguito del generale, quasi sfidando e pericoli e disgrazie possibili. Io la vedevo aggrapparsi agli sterpi, internarsi nel verde dei castagneti, scomparire per riapparire col cappellone in mano, appoggiandosi all'ombrellino, con degli sforzi leggeri che pur le animavano il volto e la persona. Era tutta felice quando la minima circostanza permettevale di avvicinarmi, parlarmi, sorridermi. Io avevo come la visione d'un genio benefico che mi tracciasse la via. Più volte il generale si arrestava a riguardarla con curiosità e diletto, e ripetevami:

— Sa, tenente, che ella ha una padroncina assai..... coraggiosa! Stia in guardia!

— E' disdetta, generale!

— Ma è attraente, e... lei è giovane!

Il tono suggestivo per quanto affabile mi penetrava come il presentimento di un fato crudo e implacabile.

Una notte, il generale, l'aiutante di campo ed io, partimmo pel colle San Leonardo sui monti della Vinea per assistere ad una manovra notturna. Un reggimento aveva già dalla sera precedente collocati lassù gli avamposti; l'altro, partito avversario, risaliva muto a scaglioni le mulattiere che menano al colle. Lenti, noi percorrevamo la strada. Colpito dal silenzio funereo di quel movimento che aveva luogo in tutte le forme d'un attacco notturno, lo volgevo sospettoso lo sguardo ai lati della via, da cui imaginavo doversi drizzarsi, fra le ombre umane dei soldati e dei soliti curiosi, quella, radiosa, di Elisa.

Alla candida aurora nascente che di bagliori fantastici s'inargentava, le prime fucilate; altre si ripeterono successivamente ne' burroni sottostanti e si cominciò a distinguere dalle ombre distaccantisi, moventisi su per i fianchi della montagne. Lassù in alto, dove i piccoli posti avevano segnalato l'avvicinarsi dell'avversario, altri soldati staccavansi sul fondo bianco del cielo, quasi fantasmi, e si disponevano alla resistenza. A un tratto da vari punti echeggiò il grido *alla baionetta* vivo e prolungato. Spronammo i cavalli, e, giunti sul colle, dove, grazie all'alba che lenta lenta saliva, si dominava la posizione, il generale fece cessare la battaglia.

Ci fermammo a contemplare il panorama nuovo e pittoresco. Nel versante opposto, verso Zucchetto, la nebbia nascondeva la valle, facendo credere, a' nostri occhi, ad un'allucinazione. Il vapore bianco, denso, uguale, sembrava un'ampia distesa di mare, in cui le cime de' monti più alti scaturivano dalla caligine somigliando ad isolotti, ad un arcipelago fatato.

Lungi disegnavasi la corona dei monti, l'Antalotto, Nava, il Santuario di Mondovì, passaggi ridotti a proporzioni lillipuziane; poi le valli della Bormida, del Tanaro, il colle di Melogno, Settepani, baluardi della difesa alpina.

I soldati stupiti della magia del luogo esultavano di gioia e gridavano:

— Il mare! il mare!

Estatico innanzi a quel fenomeno della natura, mi giunse appena all'orecchio un affabile e dolce:

— Buon giorno, tenente!

Mi rivolsi sul cavallo e vidi l'indomita amica che a pochi passi da me, levando il capo mostravami tutto lo splendore del collo d'alabastro e perseguitavami con l'incanto del sorriso.

Messo piede a terra e affidata la bestia a un soldato, andai a stringerle galantemente la mano, e decantammo insieme lo spettacolo dell'alba che il sole cominciava a fugare.

— Bello! bello! — esclamava ella stupefatta, mentre io rimanevo in sospetto a guardarla.

Durante il ritorno non seppi vincere una ineffabile malinconia.

Alla sera, mentre la musica del corpo richiamava sulla piazza i miti borghigiani dalle cure della famiglia e del lavoro, e le note degli ottoni, cornette, clarini, si mischiavano a quelle della corrente fresca e gorgogliante del Tanaro, Elisa, Scoppito, io, ci avviammo a diporto, internandoci nel mistero dei boschi e nella pace dei campi biondi di spiche.

Ella ci precedeva sopra un sentiero, lentamente, mollemente: io la seguivo ansioso di penetrare il mistero dell'anima sua.

— Oggi la zia era di malumore!

— Non ne faccia caso — rispose con una cara spigliatezza — Lo zio non è tornato, come aveva promesso...

— Lo ama tanto? — chiesi con inflessione di motteggio.

— Non lo conosci tu? — fece Scoppito — Figurati che c'è una differenza di undici anni fra essi. Lo zio ne ha trentuno.... fai il conto di quanto essa lo sorpassa.

— Ed è quindi naturale — osservò Elisa con graziosa ironia — che la zia faccia prodigiosamente la gelosa.

— E di chi?

— Di me... Il signor Scoppito lo sa — esclamò sorridendo con malizia — Lo zio partì all'improvviso alla vigilia del *loro* arrivo.... s'imagini, in seguito ad una delle solite scene, perchè...

Fece una breve pausa e io mi strinsi nelle spalle.

— Perchè mi aveva regalato un ombrellino: quello che avrà veduto nelle mie gite!...

Incoraggiata dalla piccola maldicenza, soggiunse:

— Fu un matrimonio, come tanti, d'interesse.

Ella m'apparve mordace e io rimasi ancor più titubante.

— Te ne stupisci? — rincalzò Scoppito.

— E dove è ora, lo zio? — chiesi.

— Prima andò a Venezia, dalla sorella, una santa donna che io non ho più riveduta da tre anni.... Quanto mi pento d'averla lasciata, poverina! — soggiunse con dolce rimpianto.

— Non è cresciuta lei in casa Pignano? — esclamai con aria di curiosità che alteravami un poco la voce.

— No, no. Rimasi a Venezia fino a sedici anni; poi venne lo zio Pignano, e...

Arrossì lievemente, e, chinando il capo, soggiunse:

— Volle abbandonare la laguna per la montagna.

— Brutto cambio!

— Non mi affliggo per questo — esclamò vivacemente e come pentita del breve istante di tristezza.

— Il cuore qui si è riposato! — feci con intenzione.

— Non lo nego. Certamente se non avessi trovato Ermanno, me ne sarei scappata, sì, scappata, di nuovo a Venezia, a costo... ed esito un poco; poi finì — di starò peggio.

Le palesi reticenze m'accrebbero le incertezza.

— A ottobre termina il suo anno di volontariato. Sono impaziente di vederlo. Quasi quasi vado io a Milano!

— Sola?

— Si meraviglia? Non è la prima volta che mi arrischio in viaggio sola compagnia.... d'una valigia e due o tre cappelliere. Di che debbo spaventarmi? Tante volte m'è venuta l'idea d'andarmene a vivere sola, indipendente! Qui sembra io voglia stare a carico di essi! Grazie a Dio, i miei poveri genitori mi hanno lasciato, oltre a un buon nome, anche un discreto patrimonio!

(Continua).

dei popoli assoggettati da Solimano e Maometto II incomincia a ritrovar sè stesso e ad agognare l'indipendenza, è dovere dell'Europa di aiutarlo con tutto il suo potere. Appena una nuova parte dell'impero ha riacquistata l'indipendenza, sotto la tutela dell'Europa, i turchi se ne vanno da sè. Il suono delle campane cristiane li disonccia, come, nelle credenze popolari, scaccia gli spiriti maligni.

Inutili quali collaboratori del grande assunto dell'umanità in Europa, questi uomini forti e rozzi se ne vanno come son venuti.

Soltanto quando l'ultimo figlio di Ertoghrul avrà abbandonata la terra d'Europa, per ritornare nella più profonda parte della sua Asia, allora appena, la questione orientale sarà risolta. Non prima e non altrimenti. E' bensì vero che anche i nuovi Stati della penisola balcanica daranno da fare all'Europa, ma queste saranno difficoltà da vincersi con mezzi usuali, mentre in Turchia si ha da fare con uomini primitivi, accessibili soltanto al costumi dei tempi più remoti.

Intanto che gl'infelici armeni aspettavano l'aiuto dell'Inghilterra, gli inglesi, o almeno una buona parte di essi, esprimevano l'opinione che la Russia dovesse essere la prima chiamata e obbligata ad accorrere.

Ma la Russia si è ben guardata dall'arrischiarsi in un'avventura, che avrebbe condotto inevitabilmente alla guerra mondiale. Questo impero non ha attualmente nessuna necessità di accrescere o di scatenare la sua potenza sul campo di battaglia. Senza impiegare la forza, essa ha ottenuti dei successi, quali non sempre le epiche vittorie apportano.

La Russia sta ora al culmine del suo destino.

Mai, in nessun momento della sua storia millenaria, ha raggiunta, neppure approssimativamente, una potenza pari a quella d'oggi. E' una confessione questa che può riuscir dolorosa per più d'uno, che può anche venir smentita da qualche politico di vista corta o poco amante del vero; ma è un fatto reale che oggi l'Europa continentale teme o riconosce, a seconda dei punti di vista, la superiorità della Russia; o, per esprimerlo in forma ancora più umiliante, che l'Europa s'inchina oggi innanzi alla signoria russa. L'Inghilterra sola si sottrae ancora a questa influenza della Russia; tutte le altre grandi Potenze si lasciano guidare da lei in ogni azione, le une per amicizia, le altre per paura; in tutti i Ministeri degli affari esteri si domanda, innanzi ad ogni movimento politico: « Che farà la Russia? »

A tale alto grado di potenza la Russia è arrivata soltanto in parte profittando accortamente degli avvenimenti politici.

Certo, le è tornato di gran vantaggio che la Germania e la Francia si siano trovate fatalmente nemiche. La vittoria della Germania la liberò dall'oppressione rimastale dalla cattiva riuscita della guerra in Crimea; la sconfitta della Francia le assicurò la devozione di un potente alleato, che le ha già prestati i migliori servigi economicamente e politicamente.

Ma più efficace di tutte queste circostanze esterne è stato il favore della fortuna, che ha voluto concedere alla Russia tutti gli elementi di grandezza.

Essa possiede un territorio immenso, ha 120 milioni d'abitanti, e potrebbe nutrirne il triplo, senza fatica; è un organismo formidabilmente unito, immensamente docile, guidato al male come al bene, da una volontà unica. E' senza dubbio una legge antropologica quella che concentra in Russia tutte queste condizioni, e contro le leggi di natura lo spirito umano è impotente.

La giustizia ci obbliga a riconoscere che la Russia non fa cattivo uso di questa sua forza. Essa è pacifica per sua natura.

Il singolo russo è tranquillo, dolce, passivo; ha un cuore tenero e sensibile, punto prepotente o amante delle querele. Questi tratti caratteristici si trovano anche in tutto il popolo preso nel suo complesso. Le guerre che la Russia condusse in questi due secoli, ebbero a cagione o i capricci di dominatori irresponsabili, o le idee ordite di uomini di Stato, ma lasciarono sempre indifferente il popolo. Questi s'infiammò soltanto quando si vide scosso nella sua fede o nella sua pietà; quando ebbe ad entrare in campo contro i turchi o contro i persiani; quando gli fu detto di onorare il suo Dio col sacrificio, o di difendere i suoi correligionari martoriati.

E' possibile che simili cause di guerra si rinnovino, ma non è verosimile. La Russia vuole impiegare tutta la sua potenza al progresso del benessere interno; proponendosi negli ideali, degni di sodisfare la più alta ambizione. Essa introduce la valuta d'oro costruisce la ferrovia siberiana che unirà l'Oceano Pacifico all'Europa, innalza la coltura del suo popolo, combatte il vizio dell'ubriachezza, pone rimedio alla miseria.

Anche l'uomo che gode i vantaggi della civiltà dell'Europa occidentale, deve ammirare e un poco anche invidiare la Russia, per la serietà e la fermezza con la quale si accinge a queste grandi intraprese, e per i risultati già a quest'ora ottenuti.

La superiorità della Russia non può che accrescer col tempo. Poichè nella stessa misura in cui cresce il suo sviluppo intellettuale, si perfezionano i suoi mezzi di comunicazione, si sviluppa il suo benessere materiale, aumenta anche la sua potenza.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1389). Udine risolve di perseverare nella lega coi Veneziani.

×

Un pensiero al giorno.

L'immortalità! Chi mai l'ha inventata? Forse un grasso borghese di Norimberga col berretto bianco sulla testa e colla pipa di porcellana in bocca. Seduto in una tepida serata avanti la porta, egli riflettava a suo agio che sarebbe una gran bella cosa il poter continuare a vegetare nella più dolce eternità, senza perdere nè la pipa, nè un soffio d'aria fresca. *(Heine).*

×

Cognizioni utili.

Per levare la ruggine al ferro.

Senz'uso di lima, si immergono gli oggetti in una soluzione allungata d'acido solforico, e quindi in una soluzione satura di cloruro di stagno. Satura significa che ne contenga quanto ne può disciogliere alla temperatura ordinaria.

×

La sfinge. Monoverbo.

VRE
VV

Spiegazione del monoverbo precedente.
TRACCIA (tra c ci a).

×

Per finire.

Dall'album del filosofo Pantalini:

« Basta mostrarsi molto freddi e riservati, per essere stimati di più. Vedete le castagne: calde, se ne hanno quindici per un soldo; quando son gelate, diventano *marrons glacés* e costano un occhio ».

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Magnano in Riv., 8 gennaio.
La costruzione di una nuova Chiesa.

Dopo molti e molti anni che in questo paese si lamentava la mancanza di uno spazio che adatto fosse all'erezione d'una nuova Chiesa, essendo l'attuale troppo piccola e insufficiente per la sempre più crescente popolazione, finalmente si è riusciti a *dispettolarsi* da insormontabili ostacoli che certi individui andavano frapponendo; e l'ardente voto che questi comunisti nutrivano in cuore da tanto tempo, potrà una buona volta realizzarsi.

Difatti nel bel centro del paese, vicino alla Canonica e di fronte al Municipio, si ha potuto spianare un piazzale vasto abbastanza allo scopo di potervi costruire la tanto sospirata Chiesa. Il signor Girolamo D'Aronco ci ha fatto un bel disegno, ed ora si stanno tracciando le linee per la fondazione.

Senonchè disavventura vuole che per l'appunto adesso, in cui più necessaria sarebbe la concordia affinchè la Chiesa riesca di abbellimento pel paese e di comodità per tutti; ecco che proprio adesso principiano a sorgere divergenze d'opinioni e di pareri, causando contrarietà e questioni che non si sarebbero mai neppure sognate in addietro.

Era generalmente ammesso e compreso il bisogno che la Chiesa avesse di fronte alla facciata uno spazio il più possibile esteso e comodo, sia per contenervi l'affollarsi della gente in occasione di funzioni e di solennità, sia perchè la Chiesa stessa si presentasse con una bella prospettiva sul davanti. Come si disse, tale bisogno era generalmente riconosciuto; quand'ecco che, appunto per soddisfarlo, si offre spontaneo un generoso nostro concittadino, il signor Isidoro Merluzzi, il quale dona alla Chiesa un lembo di terra della lunghezza di 35 metri, sopra 12 a più di larghezza, situati dietro al coro.

In questa guisa veniva tolta di mezzo una grande difficoltà, e pareva che tutti avessero dovuto con riconoscente animo accettare la nobile offerta. Ma così invece non avviene, perchè molti mettono in dubbio l'atto generoso, e moltissimi altri quasi sdegnosamente vorrebbero respingere la donazione, e costruire la Chiesa colla facciata alquanto verso la canonica, e con un ristretto spazio sul davanti.

E di tutto questo, volete saperne il perchè? Perchè, invece di averlo largo e spazioso davanti alla facciata, il piazzale si preferisce averlo lateralmente alla Chiesa, dalla parte di levante e mezzodì! Il motivo più saliente di questa bella trovata sarebbe che quelli di Prampero e di Billerio avrebbero più comoda la svoltata per entrare in Chiesa!

Ecco pertanto come, fino dal suo nascere, si tenta di compromettere e deturpare un lavoro che dovrà durare per dei secoli, e che in luogo di ridondare ad onore e gloria della presente generazione, andrebbe soggetto alle più acerbe e meritate critiche da parte della posterità.

Abbiamo voluto pubblicare questo cenno al solo oggetto di provocare una equa e imparziale discussione sull'interessante argomento, e per non renderci complici di una tanta sconcezza, che preghiamo Dio con tutto fervore non avvenga.

Sta sempre bene che le persone intelligenti e competenti intervengano col loro illuminato consiglio, e influiscano nel senso che l'arte possa trionfare lasciando che l'aria e la luce si riflettano laddove più occorrono per il bello e per l'ornamento d'un paese finora sempre addimostratosi amante del vero ed onesto progresso.

Vogliamo infine tributare un pubblico e doveroso elogio al sullodato benefattore signor Isidoro Merluzzi; avvertendo fin d'ora che torneremo su codesta questione di tutta attualità e vitalità per Magnano.

Un imparziale.

Nozze. Oggi a Boldara (Portogruaro) il distinto giovane Antonio Trevisan celebra i suoi sponsali colla vezzosa signorina Emma Toffoli.

Al caro amico ed alla sposa sua gentile i migliori auguri di felicità.

aa.

Tricesimo, 9 gennaio.
Carnovale.

Domani prima domenica di Carnovale si riaprirà la vecchia sala Lesci con una grandiosa festa da ballo.

L'antico, *veramente troppo antico*, proprietario, quest'anno volle anticipare l'apertura della sua sala per non far perdere il prestigio alla piazza Conti, e a tal uopo, aiutato da diversi amici, ha saputo scegliere un'orchestrina composta dal noto Valent, che veramente è proprio valente per il suo istrumento, dal Menot che non è da meno, e dal bravo Culet.

Basteranno i nomi di questo triumvirato per far concorrere la gran massa cosidetta delle scarpe grosse, *vulgo zoccole*, ed il vecchio impresario stia per certo che sarà onorato da tutti i suoi colleghi d'aratro, e da molti altri che vorranno mantenersi sempre democratici.

Conti.

Furti di stagione. A Corno di Rosazzo, da una carrozza di Basso Pietro, lasciata momentaneamente incustodita sulla pubblica via, fu rubato un mantello del valore di lire 10; ed a Pordenone, una mantellina del costo di lire 10 che il signor Luigi Besanzon aveva lasciata arrotolata sopra una bicicletta nell'atrio d'un Albergo, ed un soprabito del costo di lire 50 che il signor Quirini Giovanni aveva lasciato nella propria carrozza che trovavasi sotto l'atrio della sua abitazione.

Ladreide. A Lusevera, Negro Giovanni, penetrato di notte da una finestra a pianoterra nell'abitazione di Oniletto Giovanni, da una credenza, che aprì forzandola, rubò generi alimentari per lire 3, e centesimi 70 in moneta di rame, dandosi poscia alla latitanza.

— A Marano Lagunare, a sospetta opera di C. Eugenio, fu rubata la cassetta delle elemosine, contenente lire 3 circa, da una cappella sita sulla pubblica via.

— Fu denunciato Pontel Beniamino da Paluzza, per furto di due piante di faggio del valore di lire 3, a danno del Comune di Paluzza.

— Di notte, ignoti, dal pollaio di Fabbro Giov. Batt. a Povoletto, rubarono due galline del valore di lire 4.

Borseggio. Ad Azzano Decimo, Chiarot Angelo, con destrezza rubò dalle tasche di De Pol Belluz Mariano un portafogli contenente lire 45. Essendosi però il derubato accorto subito del furto, si fece restituire il portafogli e non presentò querela; ma i carabinieri essendo venuti a cognizione del borseggio denunciarono il Chiarot.

Che cosa avrà fatto ?.... A Trasaghis fu arrestato il muratore Feragotto Pietro per reato contro l'ordine pubblico.

Redde rationem. Ad Ovaro fu arrestato il contadino Baber Giov. Batt. dovendo scontare due mesi di reclusione per maltrattamenti in famiglia.

L'art. 488. Perchè completamente ubbriaco, fu arrestato a Comegliane Da Col Giovanni, segantino da Pieve di Cadore.

Le piccole vigliaccherie. In giorno indeterminato, a Pinzano al Tagliamento in un fondo aperto di Biasasin Antonio furono recise ed abbandonate sul posto 94 pianticelle di vite, con un danno di lire 60 circa.

UDINE
(La Città e il Comune)

IX GENNAIO. Ricorrendo oggi il diciannovesimo anniversario della morte del Re Galantuomo, i Reduci hanno fatto deporre una corona di lauro a piedi del monumento di piazza V. E.

Coloro che seguirono il Gran Re nelle epiche lotte per l'indipendenza nazionale, ricordano con più fervido cuore quei giorni di entusiasmi e di glorie — che oggi sembrano così lontani — e il Duce magnanimo nel cui nome l'Italia s'è fatta.

Tiro a segno. Domani esercitazione di tiro dalle 1 e mezza alle 3 pom.

Collegio dei Ragionieri del Friuli. Domani alle ore 2 pom. in una sala dell'Istituto tecnico avrà luogo l'assemblea ordinaria di questo sodalizio per procedere alla nomina delle cariche sociali.

Per i feriti e morti d'Africa. La Corte dei Conti ha stabilito la pensione in annue lire 675 ai soldati mutilati e lire 800 ai caporali; e fra le lire 200 e 250 la pensione ai genitori dei soldati morti.

Per i cacciatori. La Cassazione di Roma con recente sentenza ha deciso che in tempo di divieto non si possa cacciare col fucile *nemmeno nel proprio orto cintato.*

Facciamo cenno della importante deliberazione per norma degli innumerevoli cacciatori della nostra provincia.

Che genitori !.... I vigili urbani ieri sera alle 9 arrestarono Genero Giov. Batt. d'anni 13 da Teranzano per averli oltraggiati.

Il Genero è uno di quei tanti monellacci che scorazzano per la città commettendo ogni sorta di insolenze, e peggio. Da alcuni mesi si trova a Udine, abbandonato dai propri genitori, vivendo d'elemosina e di furterelli che andava perpetrando di quando in quando a danno di questo o quel negoziante.

Per la nomina del Parroco di S. Giorgio Maggiore. Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

« E' idea generale di affidare alla prima Commissione l'incarico di organizzare una nuova riunione allo scopo di addivenire alla scelta e conseguente nomina del Parroco di San Giorgio Maggiore. Dopo quasi due anni di vedovanza della Chiesa, sarebbe ora di por termine a questa nomina.

Alcuni Parrocchiani ».

Fonografo Edison. In via Daniele Manin, dirimpetto all'« Aquila Nera », si può con 10 centesimi sentire il vero Fonografo Edison.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 10 gennaio in Piazza V. E. dalle ore 15 alle 16 e mezza:

1. Marcia «Ricordi d'Abruzzo» Marchetti
2. Mazurka « Maria » Fata
3. Sinfonia « Il Guarany » Gomez
4. Waltzer « Melodie festose » Deangelis
5. Introduzione, concertato e stretta « I lombardi » Verdi
6. Polka « Tuffolina » Facchiotti

CARNOVALE.

Ballo a beneficio della « Lega Nazionale ». Sabato 16 gennaio corr. alle ore 9 pom., nella Sala Cecchini, avrà luogo, come abbiamo annunciato, il ballo mascherato a beneficio della « Lega Nazionale » organizzato dagli studenti.

Sala Cecchini. Domani, domenica, alle ore 7 pom. grande veglione mascherato. L'orchestra, diretta dal signor Giuseppe Gregoris, eseguirà nuovissimi ballabili di autori italiani e stranieri. Il Restaurant sarà fornito di eccellente vino della cantina G. Moretti-de Rossi a cent. 80, di squisita birra e di appetitose vivande. Ingresso cent. 25; per ogni danza cent. 20. Le donne con o senza maschera ingresso libero.

Sala Pomodoro. Anche in questa sala domani a sera si ballerà.

In quella torbida giornataccia di ieri s'è spento uno dei più virtuosi, dei più modesti e dei più laboriosi uomini che io abbia mai conosciuto, e quest'uomo si chiamava

Augusto Bodini.

Se tutti quelli che l'hanno avvicinato — era conosciutissimo in Udine — non l'anno potuto stimare per le molte qualità ch'egli possedeva, sonvi per tutta via alcuni pochi, che lo conobbero e lo compresero intimamente, ai quali la notizia della sua morte ha suscitato un profondissimo cordoglio.

La famiglia ed il lavoro furono i soli pensieri che occuparono la sua mente. Fu singolarmente affettuoso come figlio, come fratello e come padre; ed espertissimo oltre che nello adempimento del suo dovere presso il Municipio dov'era da gran tempo impiegato, anche nel guidare l'andamento di più aziende di ricchi signori della nostra città.

Ma la sua famiglia, come dissi, rappresentava l'oggetto principalissimo delle sue cure, lo scopo unico di tutta la sua vita; ed il sorriso di amorevolezza e di gratitudine delle sue dilette figliuole, gli faceva parer dolce anche il sacrificio.

Ed ora, che pochi mesi più lo separavano dal giorno in cui la sua compiacenza sarebbe stata completa per l'ottimo risultato che la sua minor figlia, Anna, sta per ottenere immancabilmente nell'arte del canto, come attestano le splendide prove ch'ella diede e dà tuttora nel Conservatorio di Milano, ora la morte lo sorprese!

Come coi giusti è crudele il destino!

C.

Coll'animo addolorato la famiglia Muzzati partecipa la morte di

Girolamo Andrioli

amato fratello e zio, avvenuta improvvisamente a Pola nella sera del 7 corr.

Gennaio 1897.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 1 - 97	ore 9.	ore 15	ore 21	9 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	755.5	752.5	755.6	758.4
Umido relat.	93	97	81	87
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm	1.0	1.2	goccie	4.0
Vento (direzione	—	—	NE	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	1	—
Term. centig.	6.6	8.8	5.2	5.6

Temperatura (massima 6.8 / minima 2.0)

Temperatura minima all'aperto 1.8

Tempo probabile:

Venti deboli intorno levante, Cielo nuvoloso nord — sereno vario altrove.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta dell' 8.

Presidenza *Farini*, presidente.

Discutesi ed approvasi il progetto di legge per ripartizione in varii esercizii finanziarii dei fondi per la sistemazione del Tevere e per la costruzione del palazzo di Giustizia in Roma e soppressione dell' Ufficio tecnico amministrativo per le opere governative edilizie in Roma.

Comincia quindi la discussione dei provvedimenti per le Casse patrimoniali delle reti ferroviarie Adriatica e Sicula.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Il « turf » inglese nel 1896.

In un lunghissimo articolo del *Times* si leggono interessanti dettagli sui vincitori e sui vinti del « turf » dello scorso anno. St. Frasquin di Leopoldo Rothschild ha vinto nel 1896 la bellezza di 588,000 franchi. Ad eccezione di leinglass Ayrshire, la Flèche e Orme, nessun cavallo ha *mai* vinto tanto all'età di tre anni. Non vi è quindi da meravigliarsi se Leopoldo Rothschild viene primo nella lista dei vincitori con 1,169,150 franchi; secondo è il principe di Galles con 670,475 franchi; terzo il duca Westminster con 565,400 franchi; quarto il conte di Rosebery con 514,875 fr. Seguono molti altri con men di 20,000 sterline, cioè di 500,000 franchi.

Se si eccettua il duca di Portland che nel 1889, con Donovan e Ayrshire specialmente, ha vinto 1,765,000 franchi, nessuno ha mai guadagnato in un solo anno quando Leopoldo Rothschild nel 1896. Anche nel 1895 la scuderia di Rothschild trionfò su tutte con poco più di 500,000 franchi.

La progenie di St. Simon è sempre la più fortunata. Nel 1896 essa ha riportato premi per 59,000 sterline, nel 1895 per 30,000, nel 1894 per 42,000, nel 1893 per 36,000; cioè in quattro anni parecchio più di 4 milioni di franchi.

Melton è fra gli ultimi nella lista, ma, a parere del competente scrittore, non tarderà a riprendere *la posizione che occupava* prima che visitasse l'Italia.

Le donne ed il ciclismo.

L'associazione delle donne ciclistiche d'Inghilterra ha tenuto a Londra un'importante assemblea per pronunziarsi in favore delle sottane o dei calzoni come costume da adottarsi.

La discussione fu animatissima. Le retrograde, le conservatrici, sostennero la necessità delle vesti ampie, appoggiate da tutte coloro le cui forme sono sempre invisibili, con o senza sottane.

Le audaci, le indipendenti, le formose, le spregiudicate e le più belle e più giovani, sostennero la necessità di adottare i calzoni; ma rimasero soccombenti, e l'assemblea decise che le ascritte all'associazione delle dame ciclistiche continuino a pedalare in sottana.

Un senatore in bicicletta.

L'altro giorno arrivò ad Ancona, proveniente da Roma, il senatore Vitelleschi.

Questi, montato sulla bicicletta, che porta sempre seco, anche in viaggio, visitò la città e i dintorni.

Ripartì alla sera per Roma.

Bell'esempio di attività e di vigore, il senatore Vitelleschi, che viaggia colla bicicletta a settant'anni suonati!

Gibur.

Le fabbriche di carni conservate

Nella Pampa — Lo stabilimento Liebig — Il traditore — Il ponte fatale — Vittime rassegnate — Metodi moderni — Delusione.

(*N. T.*) Da un nuovo libro dello scrittore russo Alessandro Jonin, intitolato: *Attraverso l'America meridionale*, togliamo alcuni interessanti appunti sulle grandiose fabbriche di carni conservate e di estratto di carne, sparse un po' da per tutto nella Pampa.

Risalendo il fiume Uruguay, largo più di dieci chilometri alla foce, egli giunse alla città di Fray Bentos, ove si trova la più grande di queste fabbriche, quella di estratto di carne Liebig. Il celebre chimico tedesco non ha mai avuto parte nello stabilimento; egli ha trovato soltanto il modo di concentrare il succo della carne.

Prima di lui si adoperava soltanto la pelle dei buoi semi-selvaggi della Pampa, mentre la carne era lasciata alle belve.

Fray Bentos giace sul confine della Pampa; nell'interno di questa steppa sconfinata vi sono pure molte fabbriche di carne conservata, ma qui questa viene semplicemente asciugata al sole per servire di cibo ai negri del Brasile; un cibo che nessun europeo si sentirebbe il coraggio di accostarsi alla bocca, tanto è insopportabile il fetore che tramanda.

La parte principale di uno di questi stabilimenti è il macello, ove si ammazzano giornalmente quattrocento buoi. L'aria per un vastissimo tratto è impregnata di un odore penetrante, soffocante e nauseabondo; e ci vuole una bella forza di volontà per vincere l'impressione che vi assale, e non scappar via.

I buoi vengono condotti al macello in una fila lunghissima per un viottolo stretto, fiancheggiato da siepi. Per farceli entrare e camminare, a malgrado dell'odore del sangue che da lontano li spaventa, non si adopera la frusta o il pungolo, perchè questi animali feroci potrebbero facilmente imbizzarrirsi; ma si fa uso di un metodo speciale.

Si fa precedere la lunga fila da un bue, appositamente addestrato a tal uopo e chiamato il « traditore ». Il suo compito è di condurre i suoi compagni, che docilmente e inconsapevolmente lo seguono, fino al luogo della morte; poi, quando gli altri sono in potere dei carnefici, esso se ne fugge da una porticina che conosce, e se ne resta lì ad aspettare che un altro gregge abbia da essere da lui guidato alla morte.

Mentre a Fray Bentos un bue « onesto » costa sette dollari, un « traditore » bene addestrato ne vale almeno trenta.

Le povere bestie abbandonate continuano a camminare per il viottolo, che dentro al macello si trasforma in corridoio, e diventa sempre più stretto, sempre più stretto, tanto che i buoi ci passano a mala pena a uno a uno. In fondo al corridoio c'è una lastra di ferro mobile, sulla quale si accavalca un ponticello e sopra a questo una specie di forca con una carrucola, intorno a cui scorre la lunga corda di un laccio.

Quando i buoi vedono tutto ciò indovinano l'orribile sorte che li aspetta, si mostrano inquieti, non vogliono più proseguire, cercando di tenersi lontani dal ponte, sotto al quale scorre un rivo di sangue.

Sul ponte sta un uomo, nudo e coperto di sangue le braccia e le gambe, il capo avvolto da un fazzoletto. Egli afferra il laccio, lo slancia abilmente contro la fila dei buoi e ne afferra uno per le lunghe corna. La carrucola si mette in movimento, la corda si tende, e la povera bestia è trascinata sul ponticello. I suoi sforzi disperati non servono che a farla cadere giù, sulla lastra di ferro. La corda si tende ancora, l'animale è immobile. Allora l'uomo che sta sul ponte gli pianta un lungo pugnale nel dorso, vicino al collo, e lo uccide di colpo. Due uomini trascinano via il cadavere, il laccio è gettato, la corda è tirata un'altra volta, il sangue scorre a rivi. Le bestie non si difendono più; tremanti attendono il destino.

L'animale morto, in due o tre minuti è scuoiato, tagliato a pezzi, separata la carne dalle ossa. Il sangue scorre attraverso i canali fino ad una grande vasca, ove rimane ad asciugarsi al sole. La pelle, le corna, le ossa, gl'intestini, vengono portati via per venir preparati in diversi modi. La carne viene allineata su lunghe panche coperte da uno strato di sale, un altro strato è disposto sulla carne stessa. Dopo alcune ore questa viene levata di là e portata ad asciugare al sole, dove in brev'ora acquista l'aspetto di grossi pezzi di scorza d'albero rugosa. Avendo bisogno per questo lavoro di un sole cocente, non si può macellare che d'estate.

Ma ciò avviene soltanto nei cosidetti *saladeros*, ove si preparano le carni salate per i negri; mentre nella fabbrica Liebig a Fray Bentos il lavoro ha luogo tutto l'anno e si eseguisce con un metodo più complicato, ma che dà molto migliori risultati.

Anche qui le prime operazioni vengono eseguite nella stessa maniera. Ma quando la carne è staccata dalle ossa, non viene messa a salare, bensì posta a cuocere, dopo averne levato il grasso in grandi caldaie chiuse a tenuta d'aria. La carne bolle fino a che ne esce tutta la sostanza nutritiva e non resta più che la fibra. Quella specie di brodo denso passa in altre caldaie, ove, bollendo ancora, lascia sfuggire l'ultimo resto di acqua e non rimane che uno sciroppo, che, freddo, si condensa interamente.

Questo viene messo in vasi e poi spedito in tutte le parti del mondo nella forma che tutti conosciamo. I rimasugli della carne vengono fatti seccare e poi, macinati, danno una farina che serve di cibo ai maiali e al pollame. I pezzi più grossi danno un buon combustibile; del sangue si fa pure una specie di farina, adoperata quale concime. Questo, però, si lascia difficilmente spedire in Europa, ove pure potrebbe riuscir molto utile, perchè si accende alle volte spontaneamente, quando rimane chiuso per molto tempo.

La città di Fray Bentos è piccola e irregolare. Giace sopra una collinetta sabbiosa, presso una insenatura dell'Uruguay, che offre un eccellente ancoraggio alle navi.

Un tempo aveva molta importanza; oggi si può dire che il grandioso stabilimento Liebig l'ha assorbita.

Lo stabilimento stesso occupa un'area vastissima sulla riva del fiume. Oltre all'edifizio della fabbrica, che appartiene ad una società inglese, ma è amministrata esclusivamente da tedeschi, e occupa un gran numero di operai, vi sono molte ville bellissime, coi più bei giardini che si possano immaginare. Si direbbe, a vederla da lontano, uno di quei passeggi incantati del Reno, trasportato da qualche magia laggiù nella Pampa. Ma avvicinatevi, e l'illusione svanisce. L'orribile odore nauseabondo del macello ammorba l'aria, si diffonde da per tutto, e vi par che oscuri il sole, che annerisca le casine bianche, che emani dai fiori, dalle erbe del suolo, e vi distrugga la poesia, e vi costringe a retrocedere, turandovi il naso, con lo stomaco rivoltato.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Una proposta per l'indipendenza di Cuba.

Washington 9 — Al Senato, Mills ha presentato una proposta secondo la quale si riconoscerebbe l'indipendenza dell'isola di Cuba e si accorderebbero 10,000 dollari per installare a Cuba un inviato americano.

Lo stesso Mills poi ha dichiarato che il riconoscimento dell'indipendenza di Cuba è di competenza del Congresso e non del Presidente.

La discussione della proposta è stata aggiornata a lunedì.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 8 gennaio.

Parecchie furono le richieste in corso, ma tutte con offerte assai basse, le quali conseguentemente alle idee dei detentori, vengono per la maggior parte rifiutate.

Se da un lato le offerte sono sempre pressapoco al medesimo livello, dell'altro più scarsi diventano coloro che si adattano alla vendita; presto passerà il tempo occorribile alla chiusura dei conti, che si fanno in quest'epoca, e la fabbrica, che sappiamo ben leggermente provvista di merce, dovrà per forza maggiore rimettersi agli acquisti.

Molti dati contribuiscono a rafformare la speranza nei diatorni, e realmente, ai corsi della giornata, potrebbe non essere vana l'attuale lusinga.

Venne venduto per l'America qualche lotto di greggia classica, forse più per previsione che altro; intanto anche questo fatto viene a ribadire quanto detto sopra.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE 9 gennaio 1897

	genn. 8	genn. 9
Rendita		
Ital. 5 % contanti	95.75	95.70
» fine mese	96.10	96.10
Detta 4 1/2 »	108.15	109.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	302.—	304.—
» 3 % Italiane ex coup.	288.—	291.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	401.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	465.—	463.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	729.—	728.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	262.—	266.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	666 —	666.—
» » Mediterr. ex coup.	510.—	509 —
Cambi e valute		
Francia chèque	104 65	104.65
Germania »	129.35	129.40
Londra »	26.41	26.41
Austria Banconote »	219.1/2	219.1/2
Corone »	109.—	109.—
Napoleoni »	20 90	20.91
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	92.07	91.92

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.70.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo pochi giorni sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi da L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tatmal negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cattoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz ed al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico, fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini

Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto, e per ciò ora adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **loi sieno Reveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tonca** successore ai **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sue Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma**, Via Pietra, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Signore!

I vostri *ricci non si scioglieranno più neanche coi* forti calori dell'estate, se farete uso costante della

Ricciolina

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze.

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **RICCIOLINA**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure confezionato in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali ed istruzione relativa.

Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande lire **2.50.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « IL FRIULI ».

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone, ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

NOVITÀ

CHRONOS

1897

Specialità di A. MIGONE e C.

Il **Chronos** è il miglior Almanacco cromolitografico profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali, in occasione del fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, delle feste da ballo, ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, essendo utile ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **Chronos** dell'anno 1897 rappresenta i mesi con figure artistiche cromolitografiche, tanti isolati che in gruppo.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza ed d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia, sei copie lire 2.75 e lire 5 la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i *Cartolai* ei *Negozianti di Profumeria.* Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Trovasi in **Udine** presso l'**Ufficio Annunzi** del **Friuli.**

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cussoeur** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macina one grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE** e l'esito ne è stato completo, — onde nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di **ANTONIO LONGEGA** — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via Prefettura N. 6.